

## Scienza, etica e diritto: la delicata partita a tre su cui si gioca la postmodernità

DI FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

non solo nel sistema delle conoscenze, ma anche nella mentalità collettiva e

### L SIMPOSIO

#### Amalfi, tre mesi di cultura «alle radici del futuro»

Si inaugura oggi ad Amalfi – organizzato dall'Arcidiocesi in collaborazione col Comune e altri enti – il simposio nazionale della cultura «Le radici del futuro». Si chiuderà il prossimo 10 marzo, articolandosi via via in dibattiti, convegni e tavole rotonde. La cerimonia di apertura si tiene stamattina alle ore 10, presso la Sala museale del Crocifisso della città campana, con una «lectio magistralis» di Francesco Paolo Casavola, presidente del Comitato Nazionale di Bioetica, dal titolo «Scienza ed etica si incontrano, per ragionare sul tema della vita, sulla sua difesa e sulla qualità della morte stessa» (e di cui pubblichiamo qui una sintesi). Tra i prossimi appuntamenti, il 20 dicembre vedrà il debutto una nuova casa editrice diocesana, «Ediduomo», con la presentazione del libro di Enzo Colavolpe, curatore scientifico del simposio, «La malattia dei grandi».

**S**cienza, etica e diritto. In questo trinomio si raccolgono forti tensioni dialettiche. La scienza avanza in ogni settore della conoscenza, come non mai nel passato. Combinandosi con la tecnica, ne ricava strumenti per ricerche, esperimenti e realizzazioni che, altrimenti, l'avrebbero fermata a semplici teorie. Scienza e tecnica legano il conoscere al fare e modificano l'universo naturale e, insieme al nostro modo di abitare in quello, anche la nostra vita umana corporea.

A questo punto, interviene l'interrogazione dell'etica: se tutto quanto è possibile alle tecnoscienze, è anche moralmente lecito; nel senso che giovi realmente e non nuoccia all'uomo.

È evidente che, dinanzi alle condizioni materiali dell'esistenza umana incommensurabilmente superiori a quelle mai godute nella storia della nostra specie, solo il dubbio sollevato sui benefici delle tecnoscienze rischia di non trovare alcuna simpatia. Eppure gli scienziati palesano qualche timore dinanzi all'etica, se invocano la protezione della libertà costituzionale della scienza e dell'insegnamento.

Può darsi che agiscano

complessi storici, eredità di epoche in cui si guardava con sospetto ed ostilità a quella che è stata giustamente chiamata "rivoluzione scientifica", che è stata tale

poi nella stessa società.

La polemica fra le due culture, scientifica ed umanistica riproposta da Snow negli anni trenta del Novecento, è tutt'altro che spenta; anche se in termini nuovi e diversi da allora. Gli scienziati avvertono che i condizionamenti alla loro libertà, oggi non sono più quelli provenienti da pregiudizi di conoscenze arcaiche o da ignoranza, ma da cause politiche ed economiche.

Scienza e tecnica debbono temere debbono temere più lo Stato ed il mercato che le filosofie e le religioni. Ma l'etica, se vuole essere ascoltata senza cercare ambigue alleanze con i poteri

pubblici, politici o economici che siano, deve saper parlare il linguaggio della ragione, chiarire che cosa si intenda per natura umana, non in una accezione fissista e regressiva, ma come vocazione alla crescita continua della consapevolezza del valore e del senso della vita per ciascuna persona e per l'universale famiglia umana. Imparare a saper distinguere tra un progresso puramente meccanicistico, in cui uomini e macchine tendono a continuarsi gli uni nelle altre, ed un costante e coerente avvicinamento alla meta di una plenaria fraternità umana. Questo dovrebbe essere il frutto dell'interazione fra etica e scienza.

Quanto al diritto, manifestandosi nelle odierne società democratiche attraverso la legge prodotta

dalla volontà delle  
maggioranze, esso deve  
garantire equilibrio tra i  
valori etici e la libertà della  
scienza, come è richiesto  
dalle persuasioni prevalenti  
in una società bene ordinata